



---

## L'AMICO DELLO SPOSO

---

### Dal Vangelo secondo Matteo

*Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è il più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato (Mt 23,8-12).*

Questa parola del Vangelo è come uno specchio davanti al quale scoprire la propria vocazione ad assumere la figura di san Giovanni Battista per diventare accompagnatore nel Cammino di Betlemme. Ogni Eremita interiore ha la possibilità di comunicare a chi lo desidera il metodo delle quattro Grotte. Qualora si sentisse di comunicare l'intera parte formativa, ossia le Custodie del Silenzio Straordinarie, deve formarsi attraverso le cinque Custodie della Via del Silenzio, in cui

è delineato il metodo specifico per svolgere questo servizio ai fratelli e alle sorelle.

Il Cammino di Betlemme conduce al deserto interiore e la figura fondamentale del Nuovo Testamento che ci fa da guida è senz'altro lui - l'abitante del deserto per antonomasia - Giovanni Battista, che si definisce *l'amico dello Sposo*:

**«Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. Lui deve crescere; io, invece, diminuire» (Gv 3,29-30).**

Ricorrendo a un famoso simbolismo biblico, usato dai profeti per delineare l'intimità del patto tra Israele e il Signore, ossia all'immagine nuziale, il Battista definisce Cristo come lo Sposo per eccellenza a cui è legata la sposa, che è la comunità dei credenti in lui.

Già questa rappresentazione rivela la straordinaria considerazione di Giovanni nei confronti di Gesù, riconosciuto in pratica nella sua divinità, a causa dell'applicazione della simbologia nuziale profetica. In questa cornice egli ritaglia anche il suo spazio e delinea il suo autoritratto, quello di «amico dello Sposo». La formula non è generica, così come appare di primo acchito; essa, infatti, ha una qualità che potremmo definire come «tecnico-giuridica». Nell'antico Israele l'amico dello sposo era colui che era stato incaricato dai due clan familiari di tenere i rapporti tra i fidanzati, così da formalizzare tutti gli aspetti concreti, legali ed economici del futuro matrimonio.

Si tratta, quindi, di una missione rilevante, quella – fuor di metafora – di far incontrare Cristo e Israele. In questa luce Giovanni è veramente «il Precursore» o, come si legge nel prologo giovanneo, «non era la luce, ma colui che doveva dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui» (1,7). Limpida e coraggiosa è, perciò, la confessione che egli aggiunge, destinandola ai suoi discepoli perché superino la loro ristrettezza spirituale: «Lui deve crescere; io, invece, diminuire» (3,30).

Una frase che è segno di verità e di umiltà, di consapevolezza della propria vocazione e dei limiti che essa comporta [...]: far crescere l'altro in pienezza, così che raggiunga la sua maturità e abbia lui il primato. Tra l'altro, con il famoso filosofo latino Seneca del I secolo d. C., possiamo ricordare che «c'è un duplice vantaggio nell'insegnare perché, **mentre si insegna, si impara**».

(Pontificio Consiglio della Cultura -[www.cultura.va/content/cultura/it.html](http://www.cultura.va/content/cultura/it.html))

Pertanto, in questa luce definiamo le caratteristiche dell'Amico dello Sposo:

- a) È un Eremita interiore che ha già percorso la Via del Silenzio e che si è formato come accompagnatore insieme ad altri Amici dello Sposo. Potrà scegliere di svolgere vari servizi: il ministero della preghiera per i fratelli e le sorelle e piccoli servizi di vario genere; presentazioni delle Custodie del Silenzio Straordinarie già codificate per le quali avrà la collaborazione di un presbitero di riferimento per mantenere la comunione ecclesiale.
- b) Una coppia di sposi sarà considerata un solo Amico dello Sposo, per testimoniare la loro unione sacramentale nel matrimonio. Guideranno quindi le Custodie in stretta collaborazione.
- c) Per garantire il clima di silenzio e raccoglimento interiore, non sono previste condivisioni verbali durante o al termine delle Custodie. In questo modo il dono ricevuto nella preghiera personale non sarà disperso. Tuttavia, potranno essere chiesti chiarimenti, a livello personale, all'Amico dello Sposo che è tenuto al massimo segreto come nei termini del Diritto Canonico, canone 220.
- d) Al termine del percorso formativo l'Amico dello Sposo ha raggiunto il suo obiettivo, *la gioia piena*: accompagnare ogni Viandante a Gesù-Sposo sull'Altare dell'Offerta.

#### **Dalla Regola spirituale:**

Il proposito della donazione generosa sull'Altare dell'offerta è sottoposto al discernimento sia del Viandante che dell'Amico dello Sposo, colui o colei che ne è stato l'accompagnatore. Il proposito di consacrazione all'Altare dell'offerta sarà fatto nelle mani di un presbitero di fiducia dell'Amico dello Sposo. Anche se l'Amico dello Sposo fosse un presbitero, la consacrazione non sarà fatta nelle sue mani, ma in quelle di un altro presbitero. I Viandanti, infatti, sono presentati alla Chiesa perché ne accolga l'offerta; l'Amico dello Sposo ha portato a compimento il suo servizio, consegnando allo Sposo, tramite la sua rappresentazione sacramentale, il fratello o la sorella che ha seguito e accompagnato lungo il cammino (punto 4).